

**TUTTI I GIOVEDÌ'**  
**NELL'UNITÀ'**

# I'Unità

**del lunedì**

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Il governo dell'intrigo a Montecitorio per la fiducia**

# La lotta al governo Leone riprende alla Camera

Ingrao a Milano

## Sviluppare nel paese un'offensiva unitaria

**«Noti  
ambienti»**

Chi sono i «noti ambienti» che, secondo le rivelazioni dell'Avanti!, da nessuno finora smentite, hanno impostato e condotto tutta la crisi di governo con l'obiettivo di sciogliere le Camere e di indire nuove elezioni il 29 settembre?

Certo è che questi «noti ambienti» non possono incarnarsi nell'on. Micheli, il quale è fortunatamente privo di così grandi poteri. Né possono incarnarsi in quella che è comunque indicata come la destra democristiana, la destra minoritaria dei notabili.

I «noti ambienti» non possono essere dunque: che gli ambienti «dorotei» che non sono tuttavia fantasmi, sono la maggioranza della DC, ne costituiscono il gruppo dominante, sono organicamente collegati alla segreteria dell'on. Moro, hanno determinato l'elezione dell'on. Segni al Quirinale, costituiscono oggi il nerbo del governo Leone.

E' dunque dal cuore stesso della DC che, dopo essere stato avviato il processo di involuzione del centro-sinistra nell'autunno e nel gennaio scorso, è sorto dopo il 28 aprile il proposito di un'avventura reazionaria come quella che l'Avanti! rivelava.

Se così stanno le cose, la prima conclusione che se ne ricava è che il PSI e i partiti del centro-sinistra hanno avuto come interlocutori, nelle tristi trattative della Camerlucia, proprio i «noti ambienti» e la «destra» che preparava l'avventura e le trappole: giacché ferree premesse di quelle trattative furono sia la liquidazione dell'on. Fanfani, sia la decisione dell'on. Moro di cementare l'unità della DC e della sua maggioranza «dorotea». E questa sarebbe l'area democratica? Questo il centro-sinistra?

E' a questo punto una incomprensibile contraddizione che da parte di Nenni si denunci questo retroscena, pur senza far nomi, ma si continuò a difendere una trattativa e un accordo avvenuti in un simile clima di ricatto e di avventura. Né meno contraddittorio è denunciare questo quadro per giustificare il salottaggio del governo Leone. Giacché i casi sono due: o queste rivelazioni sulle avventure tramate dalla maggioranza della DC e sui piani elettorali affidati all'on. Leone sono assolutamente vere, e allora salvare il governo Leone significa piegarsi a un ricatto che si ripresenterà tale e quale nel corso di questi mesi e ad ottobre; oppure quei piani sono un puro bluff, e allora peggio che mai.

Dovrebbe essere ormai chiaro anche ai ciechi che non è con delle manovre, ma con una lotta a viso aperto e con un richiamo alle masse e alla grande forza della sinistra che si dà scacco alle avventure, ai ricatti, ai tranelli. Il gruppo dirigente della DC, non è un interlocutore, è un avversario: lì è la «destra», contro cui indirizzare i colpi in questi mesi. Un rilancio del centro-sinistra su «posizioni avanzate e garantite» non è pensabile senza isolare e battere questa destra e i suoi piani, non solo le sue avventure elettorali ma la sua piattaforma qual è emersa dall'operazione Moro. Né è meno evidente che ciò comporta, per tutte le forze del centro-sinistra e per il PSI in particolare, un riesame profondo della linea seguita fin qui con così negative conseguenze. \*

Nel corso del dibattito parlerà anche Togliatti - Nessuna smentita alle rivelazioni di Nenni

La rivelazione di Nenni che dietro le trattative per la formazione del nuovo governo si celava il ricatto anticonstituzionale dello scioglimento delle Camere non ha ricevuto nessuna precisazione o smentita. Il modo come la notizia è stata accolta da tutti i giornali e in particolare dagli organi dei partiti che hanno partecipato alle trattative della Camerlucia costituisce anzi una conferma dell'intrigo preparato dal gruppo dirigente democristiano.

Il Popolo, che pure ha registrato l'editoriale di Nenni aggiungendovi alcune battute polemiche, ha semplicemente liquidato il riferimento circostanziato allo scioglimento delle Camere non parlandone affatto. Il giornale dell'on. Saragat lo ha invece raccolto e registrato, senza aggiungervi alcuna precisazione. E' un modo piuttosto chiaro di dare validità alla rivelazione di Nenni.

In questa situazione, il motivo dello scioglimento delle Camere sarà un altro degli elementi di primo piano del dibattito sul governo Leone che si apre oggi a Montecitorio. E' più chiaro che mai, oggi, che il governo Leone è il prodotto di una manovra politica della DC, che per avere successo doveva contare sul consenso dei suoi alleati. La DC ha imposto il suo monocolor doroteo servendosi di un ricatto che solo dopo il dibattito al Senato è stato rivelato nel modo più autorevole. Il fatto che, da parte di chi era a conoscenza dell'intrigo, non si sia reagito subito con la denuncia aperta, aumenta la necessità di una battaglia chiara sulla responsabilità della DC e sui fini che la manovra si proponeva e si propone per il futuro.

Ieri, il *Messaggero*, con un editoriale impegnatissimo di netta ispirazione dorotea, ha voluto gettare di proposito molta acqua sulle speranze di chi si dispone ad accettare il governo Leone con il proposito di riprendersi il discorso sul centro-sinistra in vista del congresso socialista di ottobre. I dorotei sono tornati a dettare le loro condizioni secondo la linea che Moro aveva accennato nella sua famosa dichiarazione del Quirinale e che il CC socialista ha respinto a suo tempo facendo fallire il governo Leone. Le condizioni per un dialogo (così il *Messaggero* intitola il suo editoriale a commento dei «libri bianchi» di Nenni e di Lombardi) sono queste: 1) adesione al patto atlantico; senza riserve a sfondo neutralistico; 2) difesa della lira; secondo la linea Carli; 3) rotura delle alleanze tra PCI e PSI in tutte le amministrazioni comunali e provinciali; 4) impegno del PSA a non formare maggioranza con il PCI come condizione per l'attivazione delle Regioni. Il discorso del *Messaggero* è fatto senza mezzi termini, ed è costituito in funzione polemica soprattutto nei confronti di quell'ala della corrente di maggioranza socialista che si ripresenterà tale e quale nel corso di questi mesi. Un rilancio del centro-sinistra su «posizioni avanzate e garantite» non è pensabile senza isolare e battere questa destra e i suoi piani, non solo le sue avventure elettorali ma la sua piattaforma qual è emersa dall'operazione Moro. Né è meno evidente che ciò comporta, per tutte le forze del centro-sinistra e per il PSI in particolare, un riesame profondo della linea seguita fin qui con così negative conseguenze. \*



PALERMO — Il teatro « Politeama » durante la manifestazione di ieri. (telefono all'Unità)

Iniziativa unitaria dei sindacati

## Palermo manifesta contro le violenze mafiose

Costituito un Comitato permanente che fornirà un'ampia documentazione alla commissione d'inchiesta — Grande assemblea al teatro Politeama — Un messaggio di Parri

Dalla nostra redazione

PALERMO. I. Gli organizzatori sindacali di Palermo hanno deciso di dare vita ad un comitato unitario permanente antimafia, il cui compito immediato sarà quello di preparare una ampia documentazione sulla grave situazione nella città e sulle proposte di intervento, da consegnare alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia che dovrà, entro breve tempo, iniziare le sue indagini anche a Palermo.

L'iniziativa è stata presa stamane, nel corso della forte manifestazione operaia di protesta per la spaventosa recrudescenza della criminalità organizzata — il cui più recente episodio è stato, domenica scorsa a Ciaculli, della CISL e della UIL. Alla manifestazione, oltre a numerosissimi esponenti dei partiti e parlamentari (tra i quali i commissari dell'inchiesta, sen. Cipolla, comunista,

e Gatto socialista) hanno partecipato diverse migliaia di lavoratori e di cittadini che premirano il grande teatro Politeama.

Ai sindacalisti, tra i tanti messaggi di solidarietà letti stamane alla manifestazione, ne è giunto uno del sen. Ferruccio Parri, primo firmatario della proposta di legge costitutiva dell'inchiesta alla quale, per anni, si è opposta la DC. Nel messaggio

è detto: «Compagni di tutta Italia sono vostro fianco nel la vostra ribellione indignata contro oppressioni mafiose e corruzione protettive. Ogni battaglia per una Sicilia pulita e moderna mi avrà sempre combattente fedele».

Questa stretta connessione tra lotta alla mafia e battaglia politica contro quanti l'hanno sistematicamente protetta, assicurandole sempre maggiore forza ed arroganza, è stata al centro degli interventi, nel corso di tutta la manifestazione.

Il compagno socialista Mazza, segretario e della C.C.d.L., ha denunciato per

esempio come una delle accuse più evidenti della rinnovata furia criminale a Palermo sia l'impunità di cui la mafia ha sempre goduto nei passati, quando l'obiettivo principale delle cosche era il tentativo di spezzare il grande moto proletario che si sviluppava nelle campagne, e, per questo, sono stati uccisi decine di dirigenti dei partiti di sinistra e delle organizzazioni contadine.

«Se il movimento conta-

dino fosse stato ascoltato,

non si sarebbero più potuti

avvenuti moti per attraversare l'America del Sud, via terra».

Non si tratta, quindi, di utilizzare questi mesi di «governo ponte» per condurre dialoghi di vertice, ma per condurre una lotta concreta (vengono al pettine i nodi della politica estera, della

azione antimonopolistica; si impongono la soluzione dei problemi di politica agraria e urbanistica), sulla base dell'unità dei lavoratori, al fine di far esplodere le contraddizioni della DC e di fare un forte colpo allo spettacolo del gruppo doroteo.

Le forze conservatrici che a questo gruppo fanno capo — ha proseguito Ingrao — puntano su una soli arma: la divisione dei lavoratori. Ma noi affermiamo che ci sono condizioni nuove

(segue a pag. 6)

## IL SUPPLEMENTO PER I RAGAZZI

Berlino democratica

## Oggi il processo a Globke

Il teorico e l'esecutore delle leggi razziste non siede però alla sbarra ma dietro la scrivania di «esperto» nel governo Adenauer

Dal nostro corrispondente

BERLINO. 7.

Domani davanti alla Corte Suprema della RDT comincerà il processo a carico di

Hans Joseph Maria Globke

accusato di aver preparato il

genocidio commesso ai

danni della popolazione

ebraica di tutti i Paesi d'Europa.

Globke non siederà sul

banchi degli accusati. Egli

continuerà a sedere dietro la

scrivania di segretario di

Stato alla Cancelleria di